



INDAGINE SU UN RALLYE AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

CORRIERE CORSE

Nel giallo
(SESTRIERE)
dipinto di blu
(ALPINE)



John Davenport, coequipier di Lampinen, è stato il primo dell'equipe Lancia ad avere dei sospetti. Eccolo (a sinistra) con l'indice puntato sul serbatoio appena smontato della HF di Ballestrieri. Sopra: Jean Luc Therier il giusto vincitore del Rallye d'Italia, colto alla partenza da Sanremo, con pala sulle spalle. Allora non immaginava che forse gli sarebbe servita di più... un'accetta!

SI VUOLE PER AUT. 1980

TORINO - Con la Magistratura sanremese (CSAI — un po' scettica — permettendo) investita della denuncia per la « benzina-allocucchero » sulle tre Lancia HF subito K.O. alla partenza del Rallye d'Italia mercoledì 4 marzo, e con l'inchiesta del Carabinieri della Riviera Ligure, zona Montecapo, per la salita-ad-ostacoli (leggì tronco d'albero fatto cadere sulla strada mentre stava per arrivare la poi vittoriosa Alpine 1600 di Therier-Callewaert), il 1. Rallye combinato Sanremo-Sestriere, passerà alla storia sportiva come il più sconcerante esempio di come possa essere avvilito ed avvilencato anche lo sport automobilistico. Forse ci vorrebbe la cooperazione, non di un detective famoso, quanto della spregiudicata capacità di un regista come Elio Petri, per proporre l'unica indagine seria per episodi del genere. Una indagine di costume in un ambiente che non potrà più essere ritenuto « al di sopra di ogni sospetto ».

SESTRIERE - Sono ormai diversi anni che seguo il settore rallies, però mai ho assistito a un susseguirsi di colpi di scena, di fatti strani, insoliti e certamente deleteri per lo sport, come in occasione del 1. Sanremo-Sestriere Rallye d'Italia, una gara ottimamente organizzata e che non meritava quella cornice gialla che i fatti le hanno fornito. Ci mancava solamente che al vincitore (con pieno merito) Jean Luc Therier con l'Alpine 1600, il quale pochi minuti dopo l'arrivo è svenuto (forse per l'altrezza o per il freddo), si chiedesse di fare la « pipì » (chiedo scusa) nella provetta per l'esame antidoping e poi non sarebbe mancato nulla!

Al rallye di Montecarlo di due anni orsono, il mucchio di neve gettato consideratamente da alcuni spettatori sul percorso nella ultima fase della gara e che fece uscire di strada la Alpine di testa, fece già scalpore, ma quanto è successo al rallye d'Italia, non trova paragoni. « Sabotaggio » alle vetture, corpi estranei nei serbatoi di tre delle Lancia favorite,

albero gigante che « cade » alla maniera western, bloccando la strada per opera di fantomatici « indiani » in agguato nel bosco in barba a polizia e ad organizzatori, guardie giurate che dichiarano che nessuna persona è entrata in parco chiuso (immissione di corpi estranei), chiodi appuntiti o meglio elaborati alla mola ritrovati nei pneumatici di diversi concorrenti, minacce, inchieste giudiziarie, forse querele. Tutto questo ha fatto da cornice al rallye d'Italia che era già cominciato con il poco sportivo veto a Waldegard.

Ha vinto l'Alpine, davanti all'unica Lancia rimasta, quella di Kallstrom, alla seconda Alpine di Vinatier e alla Saab di Trana il che significa che l'Alpine si porta a quota 13 in campionato marche, la Saab a 9 e la Lancia a 7; sempre in testa la Porsche a 18 punti.

Servizio di **CARLO MASSAGRANDE**

IL SABOTAGGIO

Cominciamo dal « sabotaggio ». E' appena passata l'apprensione dei poveri (si fa per dire) organizzatori per il maltempo che finalmente si giunge al momento della partenza. Ed ecco i primi guai. Non parte la vettura di Ballestrieri, si ritirano dopo pochi chilometri Lampinen e Barbasio essi pure su HF: la squadra corse Lancia è decimata. In garage tecnici e piloti esaminano le vetture e trovano corpi estranei nei carburatori e nei serbatoi. Conclusione: sabotate le vetture Lancia! La Casa torinese emette il comunicato (che riporiamo integralmente) nel quale si legge « Tali anomalie sono stati costantemente introdotti nel serbatoio carburante da ignoti sabotatori prima dell'inizio della ga-

ra ». Il che significa nel parco chiuso!

Il parco chiuso si trovava su un viale del lungomare di Sanremo sorvegliato da guardie giurate, le quali avrebbero già « agurato » che nessuno si è introdotto nel recinto dopo la chiusura dello stesso. Perché poi sabotare solamente tre delle cinque vetture Lancia? Perché queste tre erano in posizione più arretrate, dicono i dirigenti Lancia. Non è vero, afferma un commissario, la vettura di Ballestrieri era la prima sotto la griglia delle guardie. Le guardie giurate, a loro volta, se non verrà provato che qualcuno è entrato, potrebbero rivelarsi come le affermazioni Lancia.

Un altro fatto va detto però: sui

IL SAREMO SESTRIERE RALLY D'ITALIA

CAMPIONATO INTERNAZIONALE DEI RALLIES PER MARCHE-3-6/MARZO 1970

I comunicati

TORINO - La Lancia informa che le vetture n. 12, 18 e 24 partecipanti al 1° Rallye d'Italia - Sanremo-Sestriere - affidate agli equipaggi: Lampinen - Davenport, Ballestrieri - Audetto, Barbario-Mannucci, sono state costrette ad abbandonare la corsa (la 18 al via, la 24 dopo 10 km., la 12 dopo 20 km.), causa il mancato funzionamento dell'impianto di alimentazione.

Da un controllo dei filtri benzina, della pompa benzina e dei carburatori si sono riscontrati corpi estranei (pezzi di tessuto trafilato) che probabilmente costituivano l'involucro di qualche sostanza nociva. Sono in corso analisi di laboratorio per identificare le caratteristiche chimiche delle sostanze.

Tali involucri sono stati evidentemente introdotti nel serbatoio carburante da ignoti sabotatori prima dell'inizio della gara.

I Commissari Sportivi, sentito il Direttore Sportivo della Squadra Corsa Lancia HF, il quale ha riferito che l'autovettura n. 18 non ha preso la partenza non avviando il motore, che le autovetture n. 12 e 24 si sono arrestate dopo pochi chilometri, che tali inconvenienti sarebbero stati provocati dall'introduzione di corpi estranei nel serbatoio del carburante, esaminati i rapporti esibiti dal suddetto Direttore Sportivo, ritenuto che esistano fondati sospetti che sia stato posto in essere un atto illecito ai danni dei concorrenti suddetti, hanno disposto opportuni accertamenti con riserva di denunciare il fatto alle Autorità Giudiziarie.

La dolce HF

Sopra, si cerca di mettere in moto la HF 1600 di Ballestrieri, così, per curiosità, tanto è già fuori gara. Sotto, eccoli in garage, dove si cerca di rendersi conto del «guasto» che ha coinvolto la squadra Lancia. Come si nota, anche le altre vetture italiane sono rientrate dopo appena pochi chilometri



In queste tre foto, particolari delle scoperte nei serbatoi Lancia: sopra, si filtra il contenuto del serbatoio della vettura di Ballestrieri; a destra, ecco Ballestrieri, assistito da Davenport e da Lampinen, mostra quello che sarebbe stato il contenuto del suo serbatoio. Sotto, Davenport in versione Sherlock Holmes. Sono in corso anche esami di laboratorio per vederli chiaro in questa faccenda

CONTINUAZ. DA PAGINA 33

parabrezza di alcune vetture è stato trovato, al momento di ritirarle dal parco, un foglio illustrante una prossima gara (per esempio su quella di Cavetto). Quando è stato messo e da chi?

Ballestrieri, la prima vittima del cosiddetto «giallo Lancia», non pensava inizialmente che la causa della sua mancata partenza fosse da attribuire a corpi estranei. Solo, finalmente in un secondo tempo, incontrati con Davenport (coequipier di Lampinen) e parlando dell'accaduto, gli sono sorti sospetti. Allora, prima di esaminare la sua vettura, ha cercato (circa quattro ore dopo la mancata partenza), i giornalisti. Pochi erano ancora a Sanremo. Così solamente il nostro fotografo ha assistito alla ricerca dei corpi o referiti dal serbatoio già smontato della HF di Ballestrieri. Ballestrieri inoltre ci ha riferito di essere stato svegliato la mattina della gara dalla seguente telefonata: «Sei Ballestrieri? Ero molto amico di Cella ma odio la Lancia, comunque a te auguro una bella gara» e gli il microfono. Sempre da Ballestrieri, che è di casa a Sanremo, abbiamo appreso che già al Mercato dei fiori (che è il vero centro cittadino) già alle ore dieci del mattino di mercoledì, cinque ore prima della partenza, si parlava di strani avvenimenti della notte legati alla corsa.

Il western del boscaiolo

La cronaca continua col «western all'italiana». Sul Monte Ceppo (1.ª tappa dopo pochi chilometri di gara) una vettura non opportunamente attrezzata, si mette di traverso in un settore a rinca (cioè tipo pista di bob). Essa ostruisce completamente il passaggio. Un po' per tempo di tempo, che ha fatto scattare il fuori tempo massimo, e un po' tardi per la decisione di diversi concorrenti che avevano pensato di «saltare» il controllo successivo invertendo la marcia e riprendendo più oltre il percorso (fatto che li ha automaticamente esclusi) una sessantina di macchine (oltre il 50 per cento) è stata eliminata dalla gara. Le proteste di alcuni di questi concorrenti nei confronti degli organizzatori, da sportive quali avrebbero dovuto essere, si sono trasformate in minacce. Uno di questi avrebbe detto a Torino, al termine della prima tappa in presenza di alcuni giornalisti: «Il rallye si fermerà questa notte al Monte Ceppo».

Gli organizzatori prendono tutte le precauzioni del caso (ci raccontano Rava e Bianchi due fra gli instancabili organizzatori della parte tecnica) e reparti di polizia vengono dislocati sul posto che preoccupa. Il passaggio della carovana è previsto per le ore 4,30 circa di venerdì l'Herrie, che apre la corsa, parte. Ma ad una curva, per di più ghiaccata, gli si presenta un grosso tronco sulla strada. Fortunatamente riesce a fermarsi in tempo. All'arrivo dirà che aveva intuito il pericolo per aver notato fruste e alberelli prima della curva (forse lasciati dagli stessi artefici dell'inqualificabile gesto). Il rallentamento bastò per non investire il tronco dell'albero. Probabilmente era stato tagliato con una motosega al 70 per cento prima. Poi, dopo il passaggio della vettura arpiata, deve essere stata completata l'opera vandalica. Intanto gli organizzatori sono periti di notizie. Sanno che i concorrenti sono partiti ma non sono arrivati. Una colonna di macchine è ferma al tronco. Ma non si può rischiare di andare loro incontro. Poi si appurano i fatti, vengono annullate due prove ed un C.O. e i concorrenti, i sedici superstiti, vengono fatti ripartire da un punto di controllo successivo.

Quando mi hanno accennato a chiodi appuntiti, «elaborati» per meglio «puntare» sul pneumatico, non volevo credere perché pensavo a «suggerimento» dei concorrenti in questa atmosfera completamente «gialla». La sera invece ci è stato fornito un esemplare dei chiodi rinvenuti nei pneumatici forati soprattutto nel settore Apricale-Perrinaldo (sempre entroterra Saanenese): lunghi chiodi di 7,8 centimetri con la punta particolarmente appuntita, passata alla mola o smerigliata. (Eccolo accanto).

I chiodi

